

1 - PIETRASANTA

Il marmo delle Apuane ha fornito la pietra per la costruzione delle chiese del centro di Pietrasanta, di origine medievale e capoluogo storico della Versilia, una fascia costiera di una ventina di chilometri compresa tra mare, colline coltivate a ulivo e vite, il lago di Massaciuccoli e le Apuane. Versilia dalle spiagge dorate, un entroterra di piccoli borghi e parchi naturali, un clima mite e una vita notturna ricca di spettacoli e intrattenimento... Ma anche territorio di comunicazione tra il Nord e il Sud Europa, di passaggio della Via Francigena che - nella sua 26^a tappa - tocca Pietrasanta; una modalità - quella dei Cammini - di *slow tourism* che consente un'immersione nella storia e nell'arte del comprensorio da parte dei numerosi pellegrini in cammino alla volta di Siena e Roma.

La lavorazione del marmo ha antica tradizione e ha attirato nel tempo artisti da tutto il mondo trasformando Pietrasanta in un museo a cielo aperto, tanto da meritare il soprannome di Piccola Atene. Passeggiando nel centro possiamo visitare le botteghe artigiane dove si tramandano tecniche e segreti della lavorazione; laboratori che consentono di scoprire l'origine di un'opera d'arte e il processo che porta alla sua realizzazione. Il Parco Internazionale della Scultura Contemporanea offre un'esposizione permanente *open air*, popolato da decine di opere in mostra nel tessuto urbano dove pulsa la vita dei pietrasantesi (*piastrini* - nel dialetto locale).

Non solo scultura a Pietrasanta: sulla bellissima Piazza Duomo troviamo il Duomo di San Martino, del XIV secolo, dalla splendida facciata marmorea, con un grande rosone riccamente decorato. È affiancato dal cinquecentesco Campanile, un'opera incompiuta alta 36 metri, dalla splendida scala elicoidale, sede in estate di mostre d'arte e scultura. Ma anche il Teatro Comunale e la Chiesa di Sant'Agostino, oggi sede del Museo dei Bozzetti, una raccolta di 700 bozzetti realizzati da oltre 350 artisti internazionali che hanno lavorato nei laboratori del marmo e nelle fonderie del bronzo versiliesi. Non lontana, la chiesa di San Francesco e l'annesso convento, costruiti nel XVI secolo ad opera dei Padri Francescani, con un chiostro e un campanile in mattoni.

Nei dintorni, il borgo di Valdicastello ha dato i natali a Giosuè Carducci ed ospita una casa museo a lui dedicata, con arredi e pannelli illustrativi della sua opera. Ma i rimandi artistici sono rafforzati dalla vicina Torre del lago Puccini, frazione del comune di Viareggio, dove il famoso compositore ha vissuto per trent'anni, realizzando nella sua casa davanti al lago le sue opere maggiori. Il Festival Puccini, unico al mondo dedicato al musicista, si svolge ogni estate nei luoghi che ispirarono al maestro le indimenticabili melodie di *Madama Butterfly*, *Turandot*, *Tosca*,

Dall'arte alla gastronomia (*ma non è essa stessa un'arte?*) con i tordelli - una pasta ripiena molto ricca tipica della Versilia dei giorni di festa, cacciagione e, tra i dolci, il marzapane di Pietrasanta. Viene preparato il 3 febbraio in occasione di San Biagio, patrono e protettore della "gola"; dalla classica forma rotonda, ha un sapore intenso,

dato da semplici ingredienti come zucchero, mandorle e uova. Da accompagnare rigorosamente con un bicchiere di Candia dei Colli Apuani DOC!

Un tipico prodotto del comprensorio apuano, il più noto (*forse troppo?*), è sicuramente il Lardo di Colonnata. Va assaporato tagliato a fette sottili, con pane abbrustolito, abbinato a vini strutturati; è prodotto dal grasso del dorso di suini selezionati, salato e fatto maturare con erbe aromatiche all'interno di apposite vasche di marmo; originariamente cibo per rinfrancare il duro lavoro dei cavatori e ora ambito da raffinati (o presunti tali...) *gourmet!*

2 – SIENA

La leggenda dice della fondazione della città da parte di Senio e Ascanio, i figli di Remo fuggiti da Roma per scampare alle intenzioni omicide dello zio Romolo; i fratelli si portano dietro la statua della Lupa capitolina che diviene come Lupa senese l'emblema della città - *Senatus PopolusQue Senensis*. Le fonti storiche ci dicono che la città si è in realtà sviluppata al tempo di Augusto come una colonia militare romana (chiamata Sena Julia). Ma è il transito commerciale, legato alla sua posizione, a favorirne nel tempo lo sviluppo, anche facilitato dall'alto medievale Via Francigena. Proveniente da Monteriggioni, la 34^a tappa della Francigena arriva in città a Porta Camollia, e prosegue verso sud da Porta Romana (*nomen omen...*) in direzione di Ponte d'Arbia.

Siena città d'arte nobilissima, che raccoglie testimonianze che vanno dagli etruschi al barocco, ma è il medioevo il periodo di maggiore splendore che modella la città e conferisce al centro storico uno *skyline* identico a quello del 300. Siena nell'immaginario collettivo con Piazza del Campo (che ha ospitato la carovana della Mille Miglia), la torre del Mangia e il Duomo, con il suo ricco pavimento definito da Giorgio Vasari "*il più bello..., grande e magnifico... che mai fusse stato fatto*". Ma anche con affreschi iconici come il Guidoriccio da Fogliano di Simone Martini, o l'Allegoria e gli effetti del Buono e Cattivo Governo di Ambrogio Lorenzetti - entrambi conservati al Museo Civico; o la Maestà di Duccio di Buoninsegna al Museo dell'Opera del Duomo. Per non parlare della tradizione del Palio, che galvanizza i contradaioi (e non solo...), unico appuntamento che da secoli si ripete il 2 luglio - in onore della Madonna di Provenzano, e il 16 agosto - dedicato alla Madonna Assunta. Ma Siena richiamata anche dai versi del divino poeta che ci seguono fin dai tempi del liceo, con il refrain: *Siena mi fè, disfecemi Maremma ...* a ricordare la sfortunata Pia dei Tolomei.

In una città dalle nobili tradizioni, inevitabile la produzione artigianale, sostenuta da pittori, ceramisti, fotografi e artigiani del metallo. Antiche le tecniche usate in pittura, come la tempera all'uovo, con il tuorlo che fa da legante per pigmenti in polvere. Ma anche la lavorazione della terracotta, che utilizza le argille delle vicine Crete senesi; tra i prodotti tipici le Campanine di S. Lucia; decorate a mano con i colori della Contrade, sono tradizionalmente vendute il 13 dicembre nei mercatini per festeggiare la ricorrenza della Santa.



Anche la gastronomia è ai massimi livelli: si comincia dagli antipasti con i crostini di fegatini, il formaggio pecorino e gli affettati, per continuare con i primi: *pici* - spaghettoni fatti a mano acqua e farina e un filo d'olio, *gnudi* - ravioli privi di pasta sfoglia, ribollita, pappa al pomodoro. Ma "a Siena si mangia la ciccia bona!" e quindi carne chianina con corpose bistecche alla brace. Ma anche carne di maiale; quella di cinta senese è ideale per arrostiti e ragù, ma viene anche impiegata nella salumeria tradizionale con la produzione di salame, rigatino, capocollo, prosciutto e guanciale. Robusta poi l'offerta di dolci, alcuni ormai sdoganati, con ricciarelli, panforte, pan cò santi, cavallucci; rigorosamente da abbinare a Vin Santo. Rinomata infine produzione vinicola della provincia, specie di rossi, con cinque DOCG e numerose DOC: dal Chianti Classico, al San Gimignano, fino al Montalcino e al Montepulciano.

Meravigliosi i dintorni, qui solo citati per non ricadere nella guida turistica: San Gimignano - la città delle torri; Monteriggioni - famosa per la integra cinta muraria; Asciano - per i paesaggi delle sue crete; Pienza - dal regolare impianto urbanistico di fondazione voluto da Papa Pio II Piccolomini; ...

A sportivi in competizione su auto d'epoca, infine, non deve sfuggire l'Eroica, la gara con bici storiche su strade sterrate; articolata tra Chianti, Crete Senesi e Val d'Orcia, a ricostruire l'essenza antica del ciclismo, che abbinata la bellezza della fatica al gusto dell'impresa.

3 - RADICOFANI

Alta sulle valli del Paglia e dell'Orcia, Radicofani colpisce da lontano per la sua posizione su un alto morfologico: un tamburo di dura trachite vulcanica poggiante su sedimenti marini argillo sabbiosi del pliocene. Posta ai tempi al confine tra il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio, la sua Rocca, costruita nel XII secolo, incombe sull'abitato sottostante ed è stata nei secoli contesa tra Papato, Siena e i Medici per la posizione strategica, di controllo dei traffici e dei pellegrinaggi sulla via Francigena, di collegamento tra il Nord Europa e Roma.

Radicofani da RACHIS HOFFEN - terra di Rachis, dal probabile feudo del re longobardo Rachis che nei boschi dell'Amiata ebbe la visione del Salvatore. Ma anche legata alla memoria di Ghino di Tacco, citato da Dante e Boccaccio, rimasto nell'immaginario collettivo come una sorta di Robin Hood, un brigante seppur mosso da un proprio codice etico.

Nelle chiese di San Pietro e Sant'Agata possiamo ammirare le terrecotte invetriate di Andrea della Robbia e bottega, splendenti di bianco, celeste e verde, con simbolismi legati alla devozione e all'accoglienza dei pellegrini, a testimoniare la forte relazione con il transito devozionale lungo la Via Francigena. Tradizione che affonda nel passato medievale e riaffiora con il Palio de Bigonzo, tenuto in settembre, in cui le contrade si sfidano nelle vie del centro nel trasporto dell'antico contenitore dell'uva.

Dalla cima della Rocca lo sguardo si apre sul vicino Monte Amiata - un antico vulcano - e sulle valli sottostanti incise dai calanchi; la bellezza del paesaggio fa di Radicofani uno



dei 5 comuni del Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia, dichiarata dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Radicofani anche Bandiera Arancione, marchio di qualità turistico ambientale del Touring Club Italiano, riconoscimento conferito ai piccoli comuni dell'entroterra rispettosi della qualità ambientale e della sostenibilità.

La coltivazione della vite dà un Orcia DOC, e dell'olivo un olio EVO, ma ampie estensioni del territorio sono riservate a pascolo, specie ovino, con la produzione del famoso *cacio di Pienza*. Ricca l'offerta gastronomica, con paste fatte a mano: i *pici* - una sorta di rustico spaghettono, i *cazzagnoli* - simili ai primi ma con una forma nettamente squadrata e una maggiore consistenza, e tagliatelle; tutte condite con ragù toscano o "all'aglione", un bulbo gigante dal gusto estremamente delicato perché privo di allina, l'amminoacido che conferisce al comune aglio il suo odore pungente. E poi le carni arrosto, insaccati o in umido.

Territorio dove la natura geomorfologica si sposa all'azione operata dall'uomo, con campi coltivati alternati a strade bianche, casolari e cipressi. Particolarmente vocato al cicloturismo, con il Ghino di Tacco Tour, un anello di 34 km adatto a bici da strada che transita per il vicino borgo di Contignano, traversato dalla via Francigena. Percorribile anche in giornata, consente di apprezzare il paesaggio intorno a Radicofani, tutelato dalla Riserva Naturale Crete dell'Orcia.

La Riserva, estesa per circa 520 ettari nel territorio Unesco della Val d'Orcia, presenta specie vegetali endemiche e ricchezza faunistica; la morfologia è condizionata dall'Orcia e affluenti, con fenomeni di intensa erosione nelle argille plioceniche affioranti, a dare forme del rilievo suggestive come i calanchi. L'agricoltura di tipo estensivo dà luogo ad un paesaggio diversificato, con pascoli e seminativi asciutti rifugio per la fauna ornitica, alternato a vaste estensioni di arbusteti ed aree a rada vegetazione; minoritario invece il bosco, distribuito lungo le valli fluviali e in una grossa particella al centro della Riserva.

4 - ROMA

Tutte le strade portano a Roma: alzi la mano chi, seppur in un frettoloso passaggio in città, ha mancato Fontana de Trevi, San Pietro o il Colosseo?

Numerosi sono i piani di lettura della Città Eterna, da Capitale italiana a sede della Città del Vaticano, a dare due Stati entro il suo perimetro urbano. Ma con la comunità ebraica più antica in Europa, qui stabile da oltre 2200 anni. E pure ospitante dal 1995 la più grande moschea d'Europa, a dare degna rappresentanza alle 3 fedi monoteiste. Su un altro piano, anche capitale del cinema, con gli studi cinematografici di Cinecittà più importanti in Europa, inaugurati nel 1937 e secondi al mondo dopo quelli di Hollywood. Se Vacanze romane nel 1953 è stato un antesignano del fenomeno del cineturismo, film come La grande bellezza di Sorrentino hanno sostanziato l'immagine di Roma in tempi più recenti, come pure fiction come quella dei Cesaroni (a proposito: da poco chiuso a Garbatella il bar location che diventerà una bottigliera con cucina ma, assicurano i futuri gestori, mantenendo il servizio bar...).



Difficile quindi condensare i tanti piani di una città che attraversa buona parte della storia dell'umanità, alternando periodi di splendore a quelli di decadenza. Tralasciando quindi Trinità dei Monti, Vaticano o Trastevere, quali piste di visita alternative suggerire, rivolte al visitatore curioso (ma non frettoloso)?

Un itinerario nel Ghetto nella Roma storica con le (poche!) antiche botteghe dei merciai, seppur incalzate dalla sempre più forte pressione dell'offerta *food and beverage*. Le pietre di inciampo ci rimandano alla deportazione degli ebrei romani, avvenuta qui e in altre parti della città nell'ottobre del 1943 ("il Sabato nero").

Più insolita una visita al Quartiere Coppedè, realizzato tra il 1915 e il 1927; un esperimento artistico-architettonico che coniuga liberty e stili eclettici sino all'arte classica. Dall'ingresso in via Tagliamento un grande arco riccamente decorato, illuminato da un lampadario in ferro battuto, ci porta in piazza Mincio dove troviamo la suggestiva Fontana delle Rane.

Coevo al Coppedè, ma riservato ad un ceto operaio e quindi, nota bene, sufficientemente a distanza dai centri del potere, è il quartiere Garbatella, sorto nel 1920. È fatto di casette e basse palazzine circondate da giardino, sul modello delle *green cities* inglesi; passeggiando tra i lotti storici si respira ancora - almeno in parte - un'aria da paese e un rilassato clima d'*antan*, dove non è raro vedere nei giardini i panni stesi al sole sugli stenditoi comuni.

E ancora l'EUR, voluto dal regime come Esposizione Universale Roma del 1942, interrotto dalla guerra e completato negli anni 50 come centro direzionale e di rappresentanza. Con il palazzo della Civiltà del Lavoro, la chiesa di San Pietro e Paolo, il Palazzo dello Sport e, più recentemente, il Roma Convention Center La Nuvola degli architetti Fuksas, ribalta la prospettiva di una Roma solo ancorata alla storia passata.

Non solo un ingente patrimonio culturale ma anche un ricco Capitale Naturale: Roma vanta infatti una invidiabile superficie a verde pro capite, comprendendo sia le Ville patrizie storiche (Ada, Borghese, Torlonia, Pamphilj, ...), scampate alla lottizzazione post unitaria, sia Aree Naturali Protette come Roma Natura e il Parco dell'Appia Antica, voluto dopo le lunghe battaglie di Antonio Cederna; un cuneo verde - innervato dalla *Regina Viarum* - che dai Colli Albani giunge sino alle Mura Aureliane. Una passeggiata nella valle della Caffarella, percorsa dall'Almone, il terzo fiume di Roma, rende bene l'idea dei valori paesaggistici di ciò che resta della Campagna Romana.

Anche la gastronomia affonda le radici nella storia, con la ricca offerta della cucina ebraico romana: *aliciotti* e indivia, fiori di zucca fritti, filetti di baccalà, carciofi alla giudia (da non confondere con quelli alla romana), pizza ebraica, crostata ricotta e visciole. In buona parte cucina legata a quella povera del "quinto quarto", utilizzando le interiora degli animali un tempo provenienti dall'ex mattatoio di Testaccio: trippa, lingua, pajata, animelle, ... Ma anche rappresentata da piatti di pasta ormai sdoganati, come carbonara, amatriciana, gricia; o la cacio e pepe dove trionfa il Pecorino romano, formaggio dalle caratteristiche di ottima conservabilità tanto da far dire nel I secolo d.C.

a Columella nel suo *De re rustica* "questo tipo di cacio può anche mandarsi di là del mare". E per addolcire il piccante del pecorino? Una prelibatezza da gustare il mattino successivo: il maritozzo con la panna, un dolce un tempo dono del promesso sposo all'amata: da qui il suo nome, dal diminutivo scherzoso, proprio di una certa ironia romana. Da provare ormai nei pochi bar a produzione artigianale della città!



LE FONTI CONSULTATE

Sitografia

https://www.comune.pietrasanta.lu.it/it/documenti_pubblici/turismo-guida-alla-citta
www.visittuscany.com
<https://www.puccinifestival.it/il-festival/>
<https://www.eroica.cc/>
<https://www.visitsiena.it>
www.visittuscany.com
<https://www.confraternitadisanjacopo.it/Vita/Pagine/frameRadicofani.htm>
<https://visitradicofani.it/>
<https://www.visittuscany.com/>
<https://www.turismoroma.it/>
<https://www.cittametropolitanaroma.it/>
<https://www.eurspa.it/>
www.visitlazio.com

Testi a stampa

TCI (1994): Guida Rapida d'Italia Vol 3

